

CLYPEUS

LA PRIMA E UNICA RIVISTA ITALIANA DI ESOTROLOGIA

Casella Postale 604 - TORINO - Italy



S O M M A R I O

PETER KOLOSIMO	
Dischi Volanti tra Washington e Mosca	pagina 37
LUMIÈRES DANS LA NUIT	
Popoli primitivi custodiscono grandi segreti spaziali?	pagina 40
SOLAS BONCOMPAGNI	
E "L'occhio discese sulla Terra..."	pagina 41
JOHN MACKLIN	
I bimbi verdi	pagina 42
CATERINA SERAFIN	
Con R. Drake in viaggio attraverso il favoloso Tibet	pagina 44
PHIL ASTER	
In orbita con i francobolli	pagina 46
GABRIELE COSTETTI	
Evoluzione dei mezzi di comunicazione intellettuale	pagina 47
KONSTANTIN LAUŠKIN	
Ha 4000 anni il più antico cinematografo del mondo	pagina 50
GIANNI SETTIMO	
Gli UFO preparano un "rapporto Kinsey" interplanetario?	pagina 51
RENATO GATTO	
Cornucopia	pagina 53
TRIFIDI	
Telestar	pagina 54
CLYPEUS	
Nei nostri scaffali	pagina 55
GIANNI SETTIMO	
Piemont Baravantan	pagina 56

CLYPEUS è edito dalla Associazione Piemontese di Esobiologia e dal Gruppo omonimo di Torino. Direttore responsabile : Gianni V. Settimo - vicedir. Renato Gatto. Autorizzazione N° 1647 del 28/4/1964. Tutti i diritti riservati. Abbonamenti (da gennaio a dicembre) Lire 2.500. Subscription (calendar year) Surface mail \$ 5 - Air mail \$ 6 - Single copy \$ 1 (surface mail)

Perchè l'U.R.S.S.,
dopo aver costituito una commissione per
lo studio degli U.F.O., nega la
esistenza dei "dischi volanti" ?

editoriale

DISCHI VOLANTI
TRA WASHINGTON E MOSCA

Peter Kolosimo

" Ci date una mano nella caccia dei dischi volanti? ": con questo titolo, il quotidiano milanese "Il Giorno" informava i suoi lettori, il 25 febbraio 1968, che il capo della commissione ufficiale d'inchiesta americana su gli UFOs, dottor Edward U. Condon, aveva chiesto la cooperazione degli scienziati sovietici.

"Il dottor Condon, che dirige un gruppo d'astronomi, fisici, meteorologi e psicologi incaricato 15 mesi fa d'analizzare le segnalazioni dei 'dischi volanti' - aggiungeva il giornale, - ha scritto una lettera trasmessa dal la 'National Academy of Sciences' americana all'Accademia delle Scienze sovietica... Prima d'essere nominato capo di questa speciale commissione, Condon, scienziato di fama internazionale, era direttore dell''U.S.National Bureau of Standards'. Per incarico dell'aviazione e, indirettamente, del go verno, egli ha radunato la commissione di scienziati non dipendenti dal go verno stesso, perchè il pubblico americano, ed anche alcune autorità, non erano rimaste soddisfatte delle varie inchieste finora compiute... Si ave va la sensazione che l'aviazione tendesse a sminuire le segnalazioni di UFOs e ad attribuirle a fenomeni naturali (stelle, nubi, meteoriti) o a macchine umane viste da incompetenti (aeroplani lontani che riflettono la luce del sole, rotori d'elicotteri, postbruciatori di 'jets') o a pure e semplici allucinazioni".

L'idea di scrivere a Mosca venne a Condon apprendendo la notizia della no mina d'una commissione sovietica destinata ad indagare sui "dischi volanti", come egli stesso dichiara. "Una prima ed ovvia forma di collaborazione - scrive ancora 'Il Giorno' - è, ad esempio, l'assicurazione che certe segnalazioni visive o radar sono riconosciute anche dai sovietici, sia che si tratti d'un loro 'oggetto' o d'un oggetto non identificato".

Pochi giorni dopo veniva, dall'URSS, una secca replica: i "dischi volanti" - dichiarava la "Pravda" - non esistono: se fosse vero il contrario, gli scienziati o la difesa antiaerea avrebbero già "fatto giustizia".

L'Unione Sovietica insiste, dunque, ad ignorare il fenomeno? Proprio non lo diremmo, considerando che nel novembre scorso la TV moscovita dedicò una trasmissione agli UFOs, annunciando la costituzione della commissione a cui allude Condon e facendo persino il nome del suo presidente, il generale Anatoli Stoljarov, dopo di che l'Accademia delle Scienze lettone ri volse un appello a tutti i cittadini affinché collaborassero con tempestive e coscienziose segnalazioni.

"Un astronomo sovietico - scrive il ricercatore statunitense J. Allen Hynek - ammise con uno scienziato americano, durante un congresso tenuto a Praga, che egli credeva nell'esistenza del problema. Ed un altro studioso statunitense ha di recente ricevuto una nota dal segretario d'un'organizzazione ufficiale sovietica per le ricerche sugli oggetti volanti non identificati". Dobbiamo ricordare, poi, l'articolo dello scienziato Felix U. Sigel pubblicato dalla rivista 'Smena', che, formulando, fra le altre ipotesi sulla natura degli UFOs, quella secondo cui si tratterebbero di "apparecchi d'altri pianeti", conclude: "Esiste quasi universalmente un problema che va sotto il nome di 'dischi volanti'. Tale problema è per ora insoluto, e nessuna delle supposizioni avanzate può esser considerata valida. In una simile situazione, l'unico sensato modo d'agire è quello di sottoporre l'enigma ad una molteplice, accurata investigazione scientifica".

Sigel, fra l'altro, si appella ad una "cooperazione internazionale", e le sue parole sono raccolte da quella che è la rivista sovietica più diffusa all'estero, "Sputnik", che riporta, di seguito, alcuni interessanti avvistamenti:

"Diverse volte mi è accaduto di vedere misteriosi corpi celesti. Nella zona di Kharkov osservai, quattro o cinque anni fa, due 'palle' color rosa, di diametro differente, che volavano in stretto contatto fra loro, a grandissima velocità. Due o tre anni fa, poi, vidi nella zona di Lvov un'altra 'palla', pure di color rosa, più luminosa al centro".

(V.Garbarciuk)

"Ne ho sentito parlare da mio nonno. Camminava, una sera del 1914, lungo la ferrovia, quando scorse vari oggetti lucenti dalla forma di sigari che attraversavano il cielo da nord a sud ad una velocità enorme".

(A.Poleshchiuk)

"A Borovenki, nella regione di Lugansk, nell'agosto del 1964, verso mezzanotte, vidi un oggetto cilindrico giallo, grosso circa tre volte un aereo. Volava da sud a nord, ad un'altezza di circa mille metri, veloce come un reattore. Ad un tratto l'oggetto compì un'impennata di 60 gradi. Udi un rombo e scorsi enormi lingue di fuoco uscire dalla coda del mezzo volante".

(Mikhailo Oleinik)

"Stavamo scrutando la ionosfera e le nubi illuminate dal sole, presso lo osservatorio di Ogre, in Lettonia, alle 9,35 del mattino del 26 luglio 1965, quando vedemmo una 'stella' molto luminosa che pareva muoversi lentamente verso occidente (...) Scoprimmo attraverso il telescopio che si trattava d'un disco lenticolare dal diametro di circa 100 metri, con un piccolo rigonfiamento chiaramente visibile al centro. Attorno al disco rotavano tre globi (...) che, 15-20 minuti più tardi, sfrecciarono via, ognuno in una direzione diversa (...) Il sistema rimase dunque per qualche tempo immobile nello spazio. Un missile si sarebbe mosso ad una velocità assai maggiore; e si sarebbe trattato d'un oggetto singolo, non d'un gruppo d'oggetti". (Robert Vitolniek, del Laboratorio Astrofisico della Accademia delle Scienze sovietica, Ian Melderis ed Esmeralda Vitolniek, della sezione lettone della Società Nazionale d'Astronomia e Geodesia dell'URSS).

Anche per l'Unione Sovietica gli UFOs costituiscono quindi un'enigmatica, appassionante realtà: chi scrive ha avuto modo, del resto, di constatarlo di persona. Per quale motivo, allora, Mosca rifiuta di collaborare con Washington? Non già perché intenda accaparrarsi l'esclusiva assoluta sui presunti "ometti verdi" ed indurli a firmare una specie di Patto di Varsavia interplanetario. Le ragioni appariranno molto più semplici quando si pensi allo stato di tensione determinatosi fra le due grandi potenze per la situazione nel Viet Nam, all'attività spionistica (il presunto "disco volante" avvistato su Sofia nel febbraio scorso era, in realtà, un pallone-sonda della NATO), al fatto che tanto gli Stati Uniti che l'URSS stanno sperimentando nelle regioni artiche mezzi aerei di forma circolare. Non c'è, dunque, di che andare alla ricerca di chissà quali macchinazioni in chiave di fantascienza. Il tempo per una collaborazione che finirebbe per estendersi al campo militare, non è ancora maturo. E' tutto qui.

Libreria

Flumen Dantis

di P. Zati

Libri antichi e d'occasione - Stampe - Autografi

Piazza G. Mazzini, 12 - Tel. 26630 - Chiavari (Genova)



Si invia gratuitamente il ns. periodico catalogo librario a tutti coloro che, interessati in materia, ne faranno richiesta.

Acquistiamo, ovunque, libri antichi e moderni (anche intere biblioteche), stampe, incisioni e manoscritti.

POPOLI PRIMITIVI

CUSTODISCONO

GRANDI SEGRETI SPAZIALI?

da "Lumières dans la Nuit"

"Gli Shilluk dell'Africa meridionale chiamano Urano 'tre stelle'. Tale nome parve tanto ridicolo all'autore che lo segnalò, che egli aggiunse 'sic!', al fine di sottolineare meglio la primitività di questa povera gente che vedeva triplo. Quest'erudito dimenticava che Urano è stato scoperto dall'astronomo Herschel solo il 13 mar

zo 1781; e lo stesso astronomo non ne scoprì i due primi satelliti che nel 1787. Unicamente in quest'ultima data poté chiamare Urano 'tre stelle', come gli Shilluk dell'Africa del Sud facevano da molto tempo.

"Perdoniamo agli Shilluk d'aver detto 'tre stelle' invece di 'cinque': anche senza telescopio, hanno preceduto Herschel nella sua scoperta, grazie alla scienza di generazioni d'uomini nudi, accoccolati nella savana, gli occhi volti al cielo.

"I Dogon che vivono sulle scogliere di Bandiagara, nel Mali, hanno descritto a Marcel Gréaule il sistema di Sirio, dal quale - dicono - è sorto il nostro sistema solare. Vi sono tre stelle nel sistema di Sirio - affermano, - tre stelle il cui moto è conosciuto dagli iniziati. Il satellite di Sirio è chiamato dai Dogon 'Stella del miglio', perché sarebbe 'la più piccola del cielo', ma anche 'la più piena'. Secondo loro, il terreno è ripiazzato, lassù, da un metallo detto 'sagolu', un po' più brillante del ferro: un granello di questa materia sarebbe pesante '480 carichi d'asino'.

"Le nostre conoscenze su questo punto particolare non sono più precise. Un satellite di Sirio chiamato 'Compagno' venne scoperto da Clark nel 1862. Anche quando si trova nella sua fase migliore, non lo si può scorgere se non con l'aiuto d'un forte telescopio. La densità del 'Compagno' è stata calcolata qualche anno fa: essa è 50 mila volte maggiore di quella dell'acqua: una scatoletta da fiammiferi piena di questa sostanza peserebbe una tonnellata. I nostri astronomi ammettono oggi che, oltre a Sirio (che essi chiamano Sirio A) ed il 'Compagno' (Sirio B), esisterebbe nel sistema un altro satellite, Sirio C; ed essi sono ancor lontani dal momento in cui potranno disegnarne le orbite, sia pur approssimativamente, come fanno i Dogon. Essi non sapranno mai, senza dubbio, se il 'metallo' di cui sono formate le stelle di questo sistema è realmente 'più brillante del ferro', come asseriscono gli iniziati delle scogliere di Bandiagara.

"Potrei continuare quest'elenco con facilità, poiché esempi simili sono relativamente numerosi in etnologia comparata. Non vi sono, nelle civiltà che ci circondano, né telescopi né spettroscopi, non c'è nulla di ciò che riempie d'orgoglio i nostri osservatori. Ma c'è una conoscenza tradizionale, trasmessa da generazione a generazione, per millenni.

"Sappiamo, d'altronde, che i satelliti di Marte erano conosciuti prima della loro 'scoperta' del 1887, e pare fossero noti persino ai Sumeri.

(segue a pag.43)

Strane vicende ed inaudita
potenza dell' "ug'at".
Creature superiori
che vivevano e si calavano nell' "occhio".
Uto uscente dal "sacro falco".
Altre importanti documentazioni letterarie.

ricerche clipeostoriche

E "L'OCCHIO DISCESE
SULLA TERRA..."

Solas Boncompagni

Singolare è un'antica leggenda egizia, che si presta, forse come nessun'altra, ad una interpretazione clipeostorica. Si tratta di alcune strane vicende del misterioso "occhio sacro" (altrimenti detto "O" od "ug'at"), vicende sempre legate a quei miti cosmogonici, di cui è ricca la letteratura nilotica. Dice la leggenda che Riech, dio solare e creatore, lottò con Apophi, il drago delle nuvole, che gli era avverso (il simbolo del drago è ancora comune a molti popoli dell'estremo oriente).

Il dio riuscì vincitore solo grazie al suo "occhio, che incenerì gli avversari. l' "occhio" era però attribuito a lui come ad altre deità, fra le quali la dea del cielo Hathor, per cui dell' "occhio" si diceva che non era sempre fedele a Riech. Di questo dio, già vecchio, gli uomini si approfittarono, congiurandogli contro (per un adeguato rapporto storico si pensi agli uomini castigati col diluvio e alla solenne punizione biblica dei costruttori della torre di Babele).

Il consiglio degli dei celesti fu ch'egli rivolgesse il suo terribile "occhio" contro di loro per combatterli.

E "l'occhio discese sulla Terra... e concepì un folle odio contro gli uomini. In un'altra occasione l'occhio aveva abbandonato il suo signore ed era fuggito. Giunto nel deserto di Nubia, si era fermato" (1).

Queste stesse vicende si trovano anche più dettagliate nel testo egizio "Distruzione e salvataggio del genere umano".

In esso Riech è Ra, "il dio venuto in essere di per sè" (teoria dell'autogenerazione faraonica), "sovrano degli uomini e degli dei insieme" (nel tempo in cui uomini e dei convivevano). "Ed ecco gli uomini furono a pensare parole ostili contro di lui. Sua maestà era vecchia... Si accorse di quelle parole e disse a coloro che erano al suo seguito: - Chiamatemi il mio occhio -. E gli altri risposero: - Grande è il terrore...., quando il tuo occhio muove contro quelli che cospirano contro di te.... Fa' che esso vada e che per te colpisca con mali gli empi. Cali come Hathor - Andò... e uccise gli uomini nel deserto" (2).

Altrove si legge pure che S'u, immagine di Ra, siede dentro l' "ug'at" di suo padre e può far che la Terra cali nell'oceano (Universo) e che il Mezzogiorno diventi Settentrione (capovolgimento dei poli) e che la Terra si metta a girare (inaudita potenza dell' "occhio") (3).

(segue a pag. 45)

I BIMBI VERDI

John Macklin

Uno straordinario "incontro"
con un'altra dimensione ?

In un pomeriggio d'agosto del 1887, due bimbi se ne andavano da una caverna ad una parete rocciosa nelle vicinanze del villaggio spagnolo di Banjos. Camminavano tenendosi per mano, ed attraversarono così un campo in cui alcuni contadini erano intenti alla mietitura. La cosa accadde, come abbiamo detto, 80 anni fa, ma c'è ancora gente viva che ricorda quel giorno. Certo nei racconti vi sono esagerazioni, distorsioni, ma i fatti basilari sembrano essere indubbi: i due bimbi che se ne venivano, timorosi, dalla caverna, parlavano uno strano linguaggio incomprensibile, i loro abiti erano fatti d'una sostanza mai vista prima. E la loro pelle era verde!

E' una storia bizzarra, illogica, senza spiegazione, che potrebbe tutt'al più richiamarci alla mente le ricerche condotte sulla quarta dimensione, su un mondo esistente fianco a fianco con il nostro; un mondo di fantasmi, per noi, dal quale i fanciulli potrebbero essere fuggiti. In questo senso potrebbe esser dato credito alla teoria che li vorrebbe precipitati in un "vortice spaziale", come un uomo precipita in una caverna aperta nel ghiaccio e non può ritrovare la via d'uscita. Ridicolo? Può essere: ma si tratta dell'unica ipotesi in grado di gettare un barlume di luce sulla comparsa dei bimbi verdi.

"Da Barcellona arrivò un religioso ad investigare sullo strano fatto. Egli vide i bambini, ascoltò le testimonianze e, più tardi, scrisse: " Sono stato così convinto da quanto ho udito, che mi vedo costretto ad accettare il fatto, se pur incapace di comprenderlo e di tentarne una spiegazione con le forze dell'intelletto ".

I mietitori stavano riposando, dopo il pasto, quando la strana coppia comparve all'ingresso d'una caverna. Non credendo ai loro occhi, gli agricoltori si precipitarono verso di loro; i fanciulli, spaventati, fuggirono; furono inseguiti, raggiunti e condotti a casa di Ricardo Da Calno, un magistrato che era anche il più grosso proprietario del villaggio.

Da Calno prese la mano della bambina e la strofinò; il colore verde rimase: era indubbiamente parte della pigmentazione. Ai fanciulli venne offerto cibo, ma essi non mangiarono, limitandosi a prendere fra le mani il pane e la frutta e ad osservarli con un misto di sospetto e di stupore.

Il magistrato notò che i tratti dei loro volti, benché regolari, apparivano leggermente simili a quelli negroidi; gli occhi erano tagliati a mandorla ed incassati nelle orbite. I bimbi rimasero cinque giorni in casa di Da Calno; non mangiarono, divenendo palesemente deboli: non si potè trovare alcun cibo che li attirasse. Alfine, dice una relazione, "accadde un giorno che fossero portati dei fagioli, su cui la coppia si gettò con grande avidità...ed anche in seguito non toccarono altri alimenti".

A quanto parve, il digiuno aveva però procurato seri danni al ragazzo: nonostante i fagioli, diventò sempre più debole e morì un mese dopo la sua comparsa. La ragazza, invece, crebbe bene e divenne domestica in casa Da Calno. Il suo color verde si fece meno intenso, e la curiosità attorno a lei si affievolì. Dopo alcuni mesi imparò qualche parola spagnola e fu in grado di dare, circa il suo arrivo, una vaga spiegazione, che valse però soltanto a rendere il mistero più fitto.

Ella dichiarò di venire da una terra su cui non sorgeva il sole, dove regnava sempre il crepuscolo. "C'è un paese di luce non lontano da noi - disse, - ma da cui siamo separati da una corrente di grande larghezza". Com'era giunta sulla Terra? "Vi fu un grande rumore - potè soltanto ricordare, - noi fummo presi nello spirito e ci trovammo sul campo del raccolto".

La fanciulla visse ancora cinque anni e venne sepolta accanto al fratello.

Una strana storia davvero. Che si tratti d'una favola, d'uno scherzo, di una leggenda tramandata da generazione a generazione?

I documenti relativi al fatto che abbiamo qui esposto esistono, assieme alle dichiarazioni giurate dei testimoni che videro, toccarono, interrogarono le creature giunte, tenendosi per mano, da una caverna molto, molto profonda...

POPOLI PRIMITIVI CUSTODISCONO GRANDI SEGRETI SPAZIALI? (segue da pag.40)

Dinanzi al cumulo di queste conoscenze straordinarie, inesplicabili, è comodo ricorrere all'ipotesi degli extraterrestri che sarebbero venuti a portare alla nostra umanità, chissà in quale epoca remota, tutto un complesso di conoscenze e di tecniche. Alcuni non esitano a ricorrervi... Comodo, è vero, ma F. Lagarde (di cui non condividiamo tutte le idee, come dobbiamo onestamente riconoscere), aggiunge:

"Secondo Agrest, professore di fisica e matematica in Armenia, scrittore scientifico nell'URSS, furono antichi astronauti ad aver dato il calendario ai Maya, il che spiegherebbe perchè il calendario stesso affonda nel passato per milioni d'anni. Essi sarebbero i signori 'dedzyan' della tradizione indiana, che avrebbero portato sulla Terra il fuoco, l'arco e il martello. Sarebbero coloro i quali hanno fornito ai Dogon le informazioni sull'oscuro 'Compagno' di Sirio, ed ai popoli del Mediterraneo le notizie circa l'esistenza della decima Pleiade....."

nova sf*

Rivista di fantascienza diretta da UGO MALAGUTI

Redazione e
Amministrazione:
Casella postale 140
40100 BOLOGNA

CON RAYMOND DRAKE
IN VIAGGIO ATTRAVERSO
IL FAVOLOSO TIBET
PREISTORICO

Caterina Serafin

Prima che si levasse sulla Terra il più alto sistema montuoso, l'Himalaya, il Tibet era un'isola pianeggiante e fertile, popolata dai superstiti di Mu, il continente sommerso del Pacifico: questo ci dicono le antiche tradizioni di quel paese, richiamandoci ad un analogo evento, la catastrofe cosmica che sommerse Atlan

tide e "sollevò" le Ande, portando a vertiginose altitudini quelle che erano state un tempo fiorenti città portuali.

Si tratta d'una pura leggenda o di ricordi ancestrali basati su fatti realmente accaduti? Non ci è dato saperlo: possiamo soltanto affermare che gran parte della storia tibetana è sconosciuta o velata dalle nebbie del mito. Sembra che al primo sovrano di quella terra, Shipuye, siano seguiti i "sette troni divini" e quindi le "due alte creature" (vicende che ricordano da vicino quelle "divine dinastie" vietnamite, indiane, cinesi, giapponesi, egizie e greche), e che siano quindi venuti i "sei regnanti saggi", gli "otto monarchi del mondo" ed i "quattro potenti", i quali ci richiamano ai semidei, ai grandi eroi della mitologia. Il primo re tibetano le cui imprese risultano storicamente certe è, comunque, Nami Sontson, che nel 7. secolo s'impegnò in vittoriose campagne militari, portando le sue insegne dalla Cina alla Persia.

Questo ci dice nel suo libro "Spacemen in the ancient East" (Spaziali nell'Oriente antico), Raymond W. Drake, aggiungendo:

"La vasta letteratura concernente il Tibet è assai poco conosciuta in Occidente: gli archivi delle lamaserie debbono rivaleggiare, quanto a ricchezza, con quelli vaticani. Il 'Kanjur' comprende, ad esempio, 1083 opere, una sola delle quali, il 'Tanjur', consiste in 225 volumi. E pare che quanto vi è contenuto sia d'importanza eccezionale, se debitamente decifrato da persone in possesso di solide nozioni scientifiche: i testi indiani alludono addirittura ai segreti dell'antigravità, della telecinesi, dello sfruttamento d'energie cosmiche.

"E' curioso notare come i riferimenti che noi potremmo, alla luce delle nostre attuali conoscenze, definire 'fantascientifici', siano comunissimi nelle tradizioni tibetane. Una nota leggenda narra d'un ragazzo dal capo 'deformato' che sposò la figlia d'un dio dimorante nelle regioni celesti, scendendo però di tanto in tanto sulla Terra 'sotto forma d'anatra splendente'.

Ci troviamo di fronte ad un'altra versione dell' "uccello del fuoco" ? Lo si direbbe, soffermandosi sul passo che vede il nostro eroe lottare con un "drago del cielo".

"Una colorita favola tibetana - ci dice ancora Drake - descrive Sudar-soma, la 'città dei trentatre dei', che sorgeva nello spazio, circondata da sette cerchi di mura d'oro... una meraviglia architettonica scintillante d'oro, argento, berillo e cristallo, dove le divinità avrebbe

ro posseduto il 'potere della materializzazione', traendo dagli alberi tutto quanto desideravano (non ci andiamo avvicinando anche noi a ciò, con la sintesi della clorofilla?)... Dopo aver conquistato il mondo intero, il re Mandhotar sarebbe stato spinto dalla brama di potere a sottomettere pure il cielo, ma la sua sfrenata ambizione lo avrebbe condotto a perdere tutto, anche la vita. Ora, mentre Mandhotar si trovava nello spazio, la 'città dei trentatré dei' sarebbe stata attaccata dagli Asura, i quali, dopo una dura battaglia combattuta con armi incredibili (raggi dell'invisibilità, 'cavalli volanti', e così via), vennero sconfitti e ricacciati alle loro lontane basi spaziali". Molte cose fantastiche vengono raccontate sul Tibet, ed è certo che se i suoi abitanti avessero davvero i poteri loro attribuiti, la loro storia - soprattutto dopo la seconda guerra mondiale - si sarebbe svolta su vie ben diverse da quelle che ci sono note. Tanto non c'impedisce di restar tuttora sbalorditi davanti a certe facoltà dei monaci tibetani, e di chiederci se le stesse non siano, in verità, che pallidi ricordi d'un inimmaginabile passato.

SPACEMEN IN THE ANCIENT EAST

di Raymond W. Drake

è un libro consigliato da "Clypeus"

E "L'OCCHIO DISCESE SULLA TERRA..."

(segue da pag. 41)

Che cos'era, dunque, quel "sacro occhio" che scendeva sulla Terra, assumendo l'aspetto di Horo, di Riech, di Hathor e di altri dei, ciò che ci fa più logicamente pensare che quegli stessi dei discendevano per mezzo di quello sin qui da noi?

Sofferamoci su alcune considerazioni.

Intanto dalle vicende descritte sopra si può rilevare la grande potenza dell' "occhio" d'incenerire i ribelli, per cui dagli uomini era considerato sacro fino a tal punto da costituire i grani di una collana funebre (4). Non dimentichiamo che nell'antichità il timore si mutava in venerazione. Ma allora era così forte il bisogno di materializzare l'oggetto del culto che spesso l' "occhio sacro" era identificato con la stessa luna e lo stesso sole (gli occhi di Oro); tanto lontana ed insoddisfacente doveva sembrare l'idea iconoclasta degli Ebrei alle menti degli altri popoli del vicino oriente (5).

Gli Accadi adorarono e scolpirono egualmente sulle loro stele monumentali questi due corpi celesti. Gli Egizi inoltre ritenevano che tale "occhio" avesse il potere d'irradiare la luce, conferendo addirittura incorruttibilità ad un cadavere (6).

Era quindi, possiamo dedurre, fonte di luce propria e di tale potenza da incenerire.

(Continua al prossimo numero)

IN ORBITA CON I FRANCOBOLLI

a cura PHIL ASTER

La rivista di Luigi Raybaudi, "FRANCOBOLLI", è uscita (n. 26, maggio 1968) con un lungo e interessante articolo di Renzo Rossotti su i francobolli e i "dischi volanti". Siamo lieti di sottolineare che "Clypeus" ha collaborato con l'autore dell'articolo fornendo il materiale del proprio archivio e di rilevare come sia la prima volta che questo tema, "Dischi volanti e francobolli" venga affrontato da una pubblicazione italiana. Rossotti pone in rilievo come le foto più diffuse e più discusse di "dischi" e di "sigari volanti", appartenenti ad Adamski o ad altri, siano servite per disegnare originali "chiudilettera" per clubs internazionali di Ufo-amatori. L'autore, sottolinea poi come in questi ultimi tempi la Russia abbia emesso una interessante serie a soggetto spaziale su alcuni valori della quale sono ben visibili "dischi" come comunemente vengono intesi e rappresentati anche dai più noti illustratori di fantascienza.

A Roma, nei giorni 11 e 12 maggio si è svolta una importante vendita all'asta della "Italphil". Erano presenti, nel vasto e interessante stock, pezzi di Antichi Stati Italiani, Italia, Vaticano, San Marino e Colonie Italiane. Classici e moderni d'Europa hanno attirato l'attenzione degli acquirenti, soprattutto ciò vale per le Colonie Inglesi che si trovano in un periodo eccezionalmente propizio con le quotazioni in sensibile rialzo.

Come già avevamo avuto modo di sottolineare, si assiste ad una buona ripresa di tutto il settore spaziale, che qualcuno definisce "missilistico". Ormai i collezionisti hanno compreso come non sia affatto necessario spendere somme piuttosto rilevanti per comperare tutto quello che viene emesso e che rientra nel tema.

Serie dentellate e non dentellate, "foglietti" costosissimi dei più lontani sceiccati del Medio Oriente, possono rimanere dove sono.

Il filatelico che si è dedicato al settore spaziale può, anzi deve, scegliere con oculata attenzione comperando solo il meglio, ciò che offre una garanzia di serietà postale e commerciale e che per questo semplice fatto può domani essere eventualmente rivenduto con un buon guadagno. Dove si nota, ancora una volta, che filatelia e sano investimento vanno di pari pesso.

Siamo nuovamente alla vigilia di un "boom" filatelico? Se lo domandano in parecchi. Una risposta senz'altro affermativa non è facile in questo monento. Possiamo però dire che dopo un lungo periodo di crisi il mercato italiano registra positivi segni di ripresa. Anche il clamoroso (ma atteso) ritorno agli annullati, snobbati per troppo tempo, è un po' la conferma della presenza, in questo momento, di un sano collezionismo che va sostenuto e diffuso, soprattutto fra i giovani.

Per gentile concessione
di "GRAPHICUS"
Anno XLVII - n° 3 - 1967

Evoluzione (2)
dei mezzi
di comunicazione
intellettuale
fra gli uomini

GABRIELE COSTETTI

Un popolo dunque evoluto, sapiente e virtuoso, che va ricordato come primo e grande maestro di civiltà alla fonte della cui sapienza vennero ad attingere molti altri popoli di quel tempo.

Eredi diretti della civiltà sumera furono i Semiti, un popolo di pastori nomadi, forte e numeroso, che viveva a quel tempo sui monti a settentrione ed a oriente oltre i confini della Sumeria. Questi barbari pastori, nei loro continui spostamenti, giungevano sovente sino alle basse alture confinanti con la Sumeria e, di lassù, guardavano con cupidigia l'opulenta estensione di quel ricco paese saggiamente governato, cosparso di ridenti città costruite in mattoni, circondate da fiorenti campagne ben coltivate e ben irrigate dai fiumi.

L'avidità di possedere tanto ben di Dio li spinse, un giorno, a scendere dai loro monti e ad invadere il paese: respinti una prima volta, tornarono una seconda più numerosi e più accaniti di prima, per finire di conquistarlo.

I Semiti erano il risultato di un antico miscuglio di razza bianca e di razza nera, un complesso di varie tribù: Ammoniti, Edomiti, Ellamiti, Kassiti, Moabiti, Hetiti. Questi uomini, barbari ma intelligenti, che da tempo immemorabile vivevano negli aspri valloni delle montagne o nell'arido deserto infuocato, senza mai avere avuto una dimora stabile, — perché continuamente migranti con i loro cammelli, asini ed innumerevoli greggi alla ricerca di una terra ospitale — finalmente erano riusciti a stabilirsi definitivamente in una regione il cui clima benigno, la terra ferace, regolarmente irrigata da fiumi e resa ancora più feconda dalla civiltà dei Sumeri, veniva a costituire per loro un vero paradiso.

Quindi, impadronitisi poi dei punti chiave della vita di quel paese, essi s'inscriscono a poco a poco in quasi tutte le attività sociali e civili: apprendono ed adottano la scrittura, imparano le arti e le scienze fino allora conosciute dai Sumeri, le perfezionano, e danno loro un tale sviluppo da portare il paese al massimo splendore. Infatti fu poi un sovrano semita di nome Hammurabi a fondare la ciclopica Babilonia, una delle più grandi ed antichissime città che la storia ricordi; lasciò inoltre un codice, le cui leggi, oltre a rivelare com'egli fosse un grande legislatore, ci danno la possibilità di valutare i grandi passi compiuti da questo popolo nell'evoluzione storica dei rapporti civili fra uomo e uomo.

Ma la Mesopotamia, terra fertilissima, culla di più civiltà, non poteva aver pace; le sue pianure, serpeggiate dal Tigri e dall'Eufrate, davano le vertigini ai popoli confinanti: tutti le volevano conquistare, tutti le invadevano dilagando da ogni parte, e fondandovi effimeri regni, che si susseguivano l'un altro per poi scomparire in breve tempo nelle guerre di rivalità che si scatenavano fra loro.

Alla fine del secondo millennio a.C. appaiono sulla scena della storia gli Assiri, abitatori degli impervi monti presso l'alta Valle del Tigri: potente popolo, sommamente bellicoso, che era venuto a stabilirsi nella Caldea, a nord di Babilonia: esso muove guerra a tutti i suoi vicini e, dopo averli vinti, li tiene in schiavitù o li distrugge. I suoi re, che regolarmente ogni primavera entravano in guerra sempre con nuovi eserciti potentemente armati per conquistare altri paesi, rimangono nella storia soprattutto per la loro ferocia e la loro crudeltà, tanto che meritano di essere definiti « tigrì incoronati ».

Nei documenti giunti fino a noi, si trova un'edificante affermazione di uno di quegli ineffabili sovrani, piena di crudele vanità, che merita di essere citata: « Io sgozzai i combattenti nemici e portai via le loro spoglie: rovesciai, feci a pezzi e consumai col fuoco città senza numero: spazzai la contrada con i miei eserciti, ed incussi negli abitanti la paura della mia presenza ». Con quella forza cieca e brutale, essi avevano esteso il potere del loro impero dal Mediterraneo al Golfo Persico: soffocando il leone iranico, l'eroico popolo di Zoroastro; assassinando i suoi pontefici, sgozzando i suoi colleghi di magi, torturando i suoi re e sottomettendo poi, con altre guerre, persino il grande e saggio Egitto.

Ma — a prescindere dalla sfrenata ambizione dello strapotere e dalla ferocia tirannia dei suoi re, che sognavano di porre i confini del loro impero là dove presuavano vi stessero quelli stessi della terra fino allora conosciuta — gli Assiri ebbero un ruolo importante nella evoluzione storica dell'uomo.

I due centri d'irradiazione del loro immenso impero, Ninive e Babilonia, due colossali città mostruosamente belle, grandi come una delle nostre attuali province e forse anche più, esercitavano un fascino invincibile su tutti i popoli che con esse prendevano contatto. Una moltitudine di uomini, diversi per razza e colore erano venuti a vivervi, attratti dalla grandiosità e dal lusso fiabesco dei suoi re e delle sue corti; tutto un mondo eterogeneo che, nonostante le differenze di lingua, costume e religione, riusciva a comunicare e ad intendersi perfettamente. Questo strano mondo irrequieto e fantasioso, aveva dato un poderoso impulso alle arti e alle scienze di quelle due città favolose e, con tutta probabilità, doveva essere stato questo stesso mondo a costruire le ciclopiche mura volute dalla leggendaria Semiramide e ad innalzare la gigantesca torre inaccessibile, con la quale si voleva raggiungere il cielo.

Intorno al XII secolo a.C., in mezzo ad un caledoscopico mondo di popoli e di lingue, Ninive e Babilonia divengono due veri centri di studi e di profonda cultura; là si davano convegno poeti e sapienti di quasi tutta l'Asia: Caldei, Assiri, Persiani, Siri, Tartari.

Giudei, e tanti altri dei paesi dell'Asia Minore, per discutere dell'essenza delle religioni, dell'arte, e scienza della magia, dei flagelli dell'ignoranza, dei fenomeni della natura e della potenza suggestiva e creatrice della parola umana. Era il tempo in cui gli Assiri, con il re Assurbanipal, avevano sottomesso l'Egitto portando così l'impero all'apogeo della sua potenza. Questo sovrano che, come mentalità e temperamento non assomigliava certamente ai crudeli re Nembrod e Nabucodonosor, fu l'unico forse, fra i tanti despoti che si erano susseguiti durante tutte le dinastie assire, che meno sentisse il bisogno di far guerre.

In quel periodo di tregua, sia pure alquanto relativa, egli si era dedicato alle cure interne del suo vasto impero, particolarmente all'elevamento intellettuale dei suoi sudditi. A tale scopo fondava a Ninive una grande biblioteca di tavolette incise, sulle quali erano scritte tutte le leggi promulgate nell'Impero, raccolti tutti gli scritti riguardanti gli usi, i costumi, i culti, le credenze e le religioni dei popoli sottomessi; la storia del suo popolo comprendente i grandi avvenimenti storici, politico-militari, gli episodi, gli aneddoti, i riti religiosi compiuti dai suoi re, le cacce al leone di cui andavano tanto famosi.

Ma dopo la scomparsa di Assurbanipal, l'impero andò a poco a poco perdendo la sua consistenza, e si fecero sentire i primi sintomi dello sgretolamento. I popoli sottomessi, insofferenti dell'impero assiro, incominciavano a ribellarsi. La stessa Babilonia, che per quel lungo periodo di tempo era stata unita all'Assiria, ora le congiura contro, fomentando ovunque la ribellione, ed al momento opportuno stringe segretamente alleanza con i Medi, i Sciti e i Cimmerici, popoli già in armi e, con essi, entra in lotta aperta contro il potere assiro. La lotta si protrarrà, fra alterne vicende, fino al 612 a.C., anno in cui Ninive viene assalita, presa e distrutta dagli eserciti coalizzati e sulle cui stesse rovine fondano l'Impero dei Medi, il quale, a sua volta, crollerà nel 538 a.C. con la conquista di Babilonia fatta da Ciro re dei Persiani.

I dati storici sulla civiltà caldeo-assira, tratti dai testi più autorevoli come la *Bibbia* e gli scritti storici tramandati dagli autori greci e latini (Strabone, Filone, San Gerolamo) nonché quelli tratti dalle cronache dello storico egiziano Manetone, non sempre concordano, sia nelle date che nei concetti e nelle interpretazioni degli avvenimenti, susseguendosi in quei due millenni circa di storia. Queste discordanze, purtroppo, hanno dato àdito ad interpretazioni fallaci, con conseguente danno, alla ricostruzione storica che, in molti casi, appunto, è basata puramente su dati deduttivi o addirittura congetturali.

Ma, ad ovviare errori ed a colmare lacune, vi intervennero gli studiosi di storia e gli archeologi moderni che, attraverso pazienti ricerche e scavi effettuati nei luoghi ove si presupponeva esistessero le vestigia di quelle civiltà, hanno scoperto un abbondante materiale di pregevole valore artistico e storico, dal quale si sono tratti elementi probativi preziosissimi, senza i quali non si sarebbe mai riuscito ad appurare con esattezza scientifica la veridicità di molti fatti storici. A Dur-Sarrukin (Mesopotamia), Sargone II, Re Assiro (722-705 a.C.) aveva fatto erigere in quella località un immenso palazzo reale, tipico per la sua planimetria, per i suoi basamenti di mattoni smaltati ed artisticamente decorati.

Il Botta, l'insigne storiografo italiano, nella prima metà del XIX secolo, fece eseguire scavi sulle rovine del palazzo, e constatò come esse fossero, fra le altre, le meglio conservate e non avevano subito rimaneggiamenti

posteriori, quindi senza alterazioni della costruzione originaria. Da detti scavi vennero alla luce opere d'arte mirabilmente belle: statue, geni, gruppi scultorei meravigliosi quasi tutti intatti, ed il cui significato ha permesso di stabilire con una certa esattezza quali fossero i rapporti sociali e civili, il carattere, la psicologia ed il livello di cultura di quel popolo. Si pensi poi ai sorprendenti tori e leoni alati dalla testa umana, scoperti a Nimrud, posti ai lati della porta del palazzo di Re Assurbanipal, e curiosamente raffigurati a cinque zampe affinché, visti soltanto di prospetto o soltanto di fianco, apparissero sempre dotati di quattro arti.

A questi animali androcefali, efficacemente comunicativi, si attribuiscono più significati simbolici come: l'alta scienza divina, l'autorità assoluta dei re e la forza dominatrice del popolo Assiro.

A Ninive fu ritrovato (oltre alle tavolette d'argilla incise), un bassorilievo in cui si vede « Nembrod »⁽¹⁾ gigante dalle forti membra, in atto di strangolare un giovane leone che tiene stretto al petto, simbolo eloquente della potenza dei monarchi assiri.

In un altro meraviglioso bassorilievo assiro dell'VIII secolo a.C., conservato nel British Museum di Londra, vi è rappresentato il re Assurbanipal di ritorno dalla caccia, nell'atto di offrire alla divinità i leoni uccisi, versando il contenuto di una coppa dinanzi all'altare.

Com'è facile immaginare, con le suddette scoperte si sono potuti chiarire molti punti oscuri, che ancora restavano nella storia di questa antichissima civiltà. Ma nel caso nostro, ciò che più interessa è la somma chiarezza parlante delle immagini scolpite; esse, in effetti, se ben coordinate nel loro significato, vengono a costituire un vero linguaggio di cui gli Assiri sapevano farne un intelligente uso come mezzo di comunicazione intellettuale. E grazie a questa loro arte, tramandata nei secoli, che a noi è dato di capire e ricostruire tutto un periodo storico che, riallacciato con gli altri, dà la possibilità di completare, in ordine di fatti e di cose, l'intera evoluzione storica dell'uomo.

Di fronte a Babilonia, la tenebrosa metropoli del dispotismo, sul continente africano, lungo la valle del Nilo, era fiorita un'antichissima civiltà, con radici molto più profonde nel tempo di quelle mesopotamiche: quella del mitico e leggendario Egitto.

Il territorio dell'Egitto si estendeva dal Delta del Nilo, sul quale già da tempo remotissimo esistevano numerose e grandi città (altre città non meno importanti sorgevano lungo il corso del fiume), sino alla prima cateratta a occidente, estremo limite territoriale che segnava il confine del paese. Molte di queste città sono oggi scomparse; di altre non rimangono che le rovine, tuttavia così imponenti che empiono di meraviglia e di ammirazione chi le contempla.

L'Egitto fu una vera cittadella della scienza nel mondo antico, scuola dei più illustri profeti, rifugio e fucina delle più nobili tradizioni dell'umanità.

Mercé immensi scavi ed ammirabili opere, conosciamo oggi il popolo egizio meglio di qualsiasi civiltà che abbia preceduto la Grecia, perché la sua storia ci appare scolpita su pagine di pietra. I geroglifici incisi sui monumenti, sulle tombe, sulle colonne dei templi, sugli obelischi e sulle stele commemorative, ci rivelano il profondo arcano del pensiero di quel grande popolo.

La storia dell'antico Egitto si inizia con un re leggendario « Menes », che sarebbe vissuto più di 3000 anni prima della nostra era volgare. La leggenda vuole che egli sia stato il primo unificatore del paese e l'organiz-

zatore della difesa del territorio nazionale contro i barbari invasori. Però si parla di ben più che 6000 anni, attraverso i quali trenta o quaranta dinastie, e forse anche più, ebbero modo di succedersi, incominciando dal turbinoso periodo che dopo l'epoca ariana seguì i tempi vedici, fino alla conquista persiana e all'epoca alessandrina (IV secolo a.C.).

In una iscrizione della IV dinastia, si parla della sfinge come di un monumento dall'origine perduta nella notte dei tempi, e che era stato casualmente trovato, sotto il regno di quel principe, sotterrato dalla sabbia nel deserto, ove si trovava, dimenticato, da lunghe generazioni. Poiché la IV dinastia ci riporta a 4000 anni prima della venuta di Cristo, si giudichi perciò da questi dati, l'antichità della sfinge, e quindi della civiltà egiziana.

La sfinge, prima fra le creazioni dell'Egitto, è divenuta il suo simbolo principale, la sua insegna; immagine della natura calma e spaventevole nel suo mistero, fu scolpita dal più antico sacerdozio umano. Testa d'uomo che esce da un corpo di toro alato, che ha gli artigli di leone e ripiega le sue ali d'aquila sui grossi fianchi; è l'Iside terrestre, la natura nella vivente unità, dei suoi regni.

Così era interpretato il significato simbolico della sfinge, da quegli antichi, i quali già sapevano ed insegnavano che, nella grande evoluzione, la natura umana emerge dalla natura animale. È da questa scienza profonda, comunicata agli uomini con quella misteriosa arte simbolica, che Orfeo e Mosè ricevettero i primi raggi di luce.

A rigore di storia, il primo periodo della civiltà egiziana, vecchio quasi quanto quello del nostro continente, non ci può dire molte cose, poiché esso si presenta ancora avvolto dai veli nebbiosi del mito. La cronologia egiziana di Manete chiama appunto tale epoca « regno degli dèi », perché allora non esistevano ancora né papiri, né scrittura fonetica, ma soltanto l'ideografia sacra, e la scienza del sacerdozio veniva incisa in geroglifici sulle colonne e sui muri delle cripte; fu soltanto più tardi, con l'invenzione del papiro, che tale scienza passò nelle biblioteche dei templi ove, ovviamente, venne di molto arricchita.

Molti di questi fragili papiri sono giunti miracolosamente sino a noi e, grazie ad essi, conosciamo poesie, preghiere, riti, leggi ed in parte la storia di quell'antico popolo. Questa civiltà molto elevata spiritualmente ed intellettualmente, aveva un'ossatura scientifica e religiosa forte e potente, ma nello stesso tempo più umana in confronto a quella caldeo-assira: quest'ultima, ad esempio, aveva per base la dispotica e assoluta sovranità reale, che faceva del sacerdozio uno strumento; mentre, in quella egiziana, era il sacerdozio che disciplinava la sovranità dei re, senza mai abdicare, nemmeno nei tempi peggiori, imponendosi ad essi, cacciando i despotti, e governando sempre la nazione con una superiorità intellettuale ed una saggezza profonda che mai fu eguagliata in nessun paese ed in nessuna epoca.

(2) continua

COMUNICATO

Domenica 7 aprile, durante il "2° Convegno Nazionale della Letteratura di Avanguardia e di Anticipazione" sono stati distribuiti i premi ai collaboratori di Clypeus che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze da parte dei nostri lettori.

1° - Peter Kolosimo - Medaglia d'oro offerta dalla "Città di Torino".

2° - Solas Boncompagni - Coppa offerta da "Clypeus".

3° - Raymond W. Drake - Medaglia ricordo offerta da "Clypeus".

4° - Remo Fedi - Medaglia ricordo offerta da "Clypeus".

5° - Phil Aster - Volume d'arte offerto dalla "Ditta Bolaffi".

La redazione ha poi predisposto l'assegnazione di tre medaglie ricordo a:

1° - Casa Editrice SUGAR per la grande apertura mentale con cui ha affrontato e sta tuttora affrontando i problemi connessi con gli studi pubblici da "Clypeus".

2° - Casa Editrice BOMPIANI per la pubblicazione del volume di Coral Lorenzen "DISCHI VOLANTI".

3° - Casa Editrice LIBRA di Bologna per la pubblicazione di "NOVA SF", miglior rivista di fantascienza italiana.

Cronache della manifestazione sono apparse su: IL GIORNALE D'ITALIA del 8/9 aprile 1968 - L'ARENA (Verona) del 26 aprile e sul GIORNALE DI VICENZA del 26 aprile 1968.

Gli archeologi sovietici operanti in Carelia hanno portato alla luce centinaia di villaggi risalenti al 3000-2000 a.C. (sembra provato che l'uomo si stabilì in quella regione attorno al 6000-4000 prima di Cristo), rinvenendo, fra l'altro, pitture rupestri che si possono considerare capolavori d'arte primitiva.

Sulla riva orientale del lago Onega sono stati scoperti circa 600 disegni, una vera e propria "galleria" creata attraverso i secoli. Con scalpelli fatti di rozza pietra, gli artisti primitivi incisero figure d'esseri umani, d'animali, uccelli, pesci, rettili, di creature fantastiche, simboli lunari e solari, sulla dura superficie granitica. Quegli uomini dovevano avere un chiaro concetto di quanto volevano rappresentare, uno sguardo acuto e mani ferme, poiché un colpo sbagliato dell'acuta silice avrebbe potuto rovinare irrimediabilmente il disegno: il granito è un "canovaccio" che non ammette correzioni.

Interessante è la scelta dei luoghi in cui vennero effettuate le incisioni: rocce che si levano a picco sulle profonde acque del lago. Sarebbe stato più comodo operare nelle vicinanze: come mai gli artisti lo ignorarono? I disegni eseguiti sugli scogli divengono più visibili sotto i raggi del sole al tramonto, ed è chiaro che coloro i quali effettuarono l'opera, si orientarono verso questa soluzione non per amore del rischio, ma considerando gli effetti della luce.

Io ho avuto la fortuna d'osservare alcune incisioni sul promontorio di Perinos (dove ne esiste una notevole collezione) durante il solstizio d'estate: fra le altre, una composizione assai interessante, che potrebbe essere intitolata "Delitto e castigo del ranocchio".

Prima del tramonto i disegni apparivano confusi, tali da poter essere difficilmente distinti dallo sfondo. Ma quando il Sole veniva a trovarsi vicino all'orizzonte, il granito lucido, rosso scuro, s'illuminava d'una dolce luce rosa, e le linee multicolori del disegno si facevano evidenti.

Questo magnifico spettacolo può essere scientificamente spiegato: il granito ha una struttura granulosa, ma viene facilmente levigato. Quello del lago Onega è stato levigato per migliaia e migliaia d'anni dall'acqua, mentre le linee dell'incisione sulla superficie liscia dagli scogli mantengono la citata struttura granulosa; la sezione dei disegni, piena d'una miriade di minuscoli prismi cristallini, riflette molta più luce di quella rimandata dalla parete liscia circostante.

Per questo le incisioni "divengono vive", ma tale effetto luminoso non rappresenta la loro unica facoltà.

Non appena i raggi del sole toccano lo scoglio, i disegni si animano. Il ranocchio s'avvicina all'alce, l'alce scalpita, il cacciatore compie un movimento con la mano (l'immaginazione completa qui la storia: il cacciatore ha appena lanciato l'ascia con la destra e, per tenersi in equilibrio, stende il braccio sinistro), l'ascia passa sopra il ranocchio (lo spostamento d'aria sta facendosi sentire!), il fuoco dell'accampamento ondeggia.

HA 4000 ANNI

IL PIU' ANTICO

CINEMATOGRAFO

DEL MONDO

Konstantin Lauškin

Lo spettacolo sullo schermo di granito dura un quarto d'ora; poi, quando il sole cala dietro l'orizzonte, i disegni impallidiscono.

Un altro prodigio! Ma anche per questo c'è una spiegazione. Pensate a certe insegne luminose: quando le lampade s'accendono e si spengono continuamente, la loro luce sembra, ai nostri occhi, una serie di linee in movimento. Il medesimo effetto può essere osservato qui; gruppi di minuscoli prismi sulla superficie ineguale del disegno agiscono come lampade: in determinati momenti, alcuni divengono più luminosi di altri. L'intensità della luce riflessa è quindi differente: certe parti luccicano più delle restanti.

Gli scogli assorbono due correnti di luce: una proviene direttamente dal sole al tramonto, e l'altra è riflessa dalla superficie del lago.

Ambedue le sorgenti luminose sono in movimento: con il sole calante, l'angolo d'incidenza della luce cambia costantemente; l'acqua, d'altra parte, assume il ruolo d'un riflettore vibrante. L'incidenza dei raggi porta a scintillare diversi gruppi di prismi: all'osservatore, questi movimenti danno l'impressione che sia l'intero disegno a muoversi...

Possiamo concludere, quindi, che gli artisti stanziati sul lago Onega crearono il più antico cinematografo del mondo.

GLI U.F.O. PREPARANO UN "RAPPORTO KINSEY" INTERPLANETARIO ?

Esclusivo C L Y P E U S - C R O N A C A - Seconda puntata

Abbiamo visto, nello scorso numero, come un fattore brasiliano, Antonio Villas-Boas, sia stato protagonista - secondo le sue affermazioni - d'una stranissima avventura: prelevato da cinque bizzarre creature discese nella sua proprietà a bordo d'un veicolo a forma ovoidale, l'agricoltore sarebbe stato posto a contatto con una donna di palese origine extraterrestre, alta meno d'un metro e 40 centimetri, bionda, con occhi azzurri tagliati a mandorla.

"Villas-Boas - continuiamo con il giornalista americano Leonard H. Gross - ebbe con questa creatura rapporti sessuali che potremmo definire normali. Ad un certo punto, tuttavia, la donna fece resistenza, e nel locale entrarono gli ometti, portando i vestiti dell'ospite, il quale venne infine fatto discendere e lasciato sul suo campo..."

La descrizione delle strane creature fatta da Villas-Boas sembra corrispondere a quella resa dai coniugi Hill. Ma chi si sentirebbe di escludere che questi ultimi abbiano attinto al racconto del fattore brasiliano?

"Le storie di tali incontri, compresi quelli sessuali, non sono che proiezioni di fantasticherie? - si domanda Gross. - Forse..."

Esse si fanno, comunque, sempre più numerose; e quando non si tratta di scambi d'intimità, c'è spesso di mezzo il tentativo di giungere a quello che potremmo definire un "rapporto Kinsey interplanetario".

A questa specie di "contatti" pare aver mirato quel "veicolo aereo sconosciuto, enorme, a forma di sigaro", che avrebbe condotto una coppia californiana (la signorina Diane Swanson, di North Hollywood ed il signor John Riley, di Los Angeles) a smarrirsi nel Gran Canyon di Tujunga.

La signorina dichiarò d'essersi spersa assieme a Riley l'8 ottobre 1967, quando entrambi abbandonarono l'auto d'un amico per seguire lo strano veicolo nella selvaggia area montana. Il "velivolo" venne avvistato dai due mentre si trovavano, in compagnia d'un loro conoscente, Michael Mord, a casa della Swanson; tutti e tre decisero di seguire il basso e lento volo dell'U.F.O. a bordo della macchina di Mord. Poi, proprio all'entrata del Gran Canyon, quest'ultima ebbe un guasto; il suo proprietario si diresse verso la più vicina stazione di servizio, mentre i compagni s'inoltravano, a piedi, sulle tracce del curioso veicolo.

"Nelle vicinanze d'un'isolata zona montana - riferisce Diane Swanson - L'aereo' rimase sospeso quasi sulle nostre teste. Improvvisamente, un grosso globo di fuoco apparve dietro una collina, irradiando luci che ritengo esser state segnali elettrici. Senza dubbio qualcuno o 'qualcosa' tentava di comunicare con noi. Rispondere sarebbe stato impossibile...seguimmo quindi l'apparecchio fra i monti, fino a quando lo perdemmo di vista allo spuntar del sole".

C'è chi, mettendo in dubbio tali dichiarazioni, afferma essersi trattato di rapporti... molto più terrestri: i due, insomma, avrebbero approfittato dell'avaria della macchina dell'amico per fare quattro passi senza incomodi accompagnatori, e si sarebbero così smarriti nel Gran Canyon, dove vennero effettivamente rintracciati dallo sceriffo di Montrose e dai suoi uomini.

Dobbiamo dunque aggiungere, con il settimanale "Cronaca":

"In America si sono già registrati casi d'individui dei due sessi che, dopo aver affermato d'essere in rapporti di stretta amicizia con i presunti marziani e venusiani, hanno voluto andar oltre, parlando di sbacchiamenti e d'amplessi interplanetari; non ci meraviglierebbe, quindi, di veder saltar fuori anche in Europa storielle del genere, partorite da fantasie per lo meno troppo fervide o da menti tese a nuove forme di speculazione su un fenomeno che ha già conosciuto tanti pazzoidi, tanti fanatici e tanti sfruttatori interessati".

E "Cronaca" sa - come lo sappiamo noi - a quali presupposti intendiamo alludere, sulla scorta di una ampia documentazione che non abbiamo voluto rendere di dominio pubblico per amor di patria.

G i a n n i S e t t i m o

Galassia

EDITRICE LA TRIBUNA - PIACENZA

CORNUCOPIA

a cura di Renato Gatto

I MARZIANI POTREBBERO INVADERE LA TERRA SENZA CHE CE NE ACCORGESSIMO.
(queste le deduzioni di un gruppo di scienziati sovietici)

MOSCA,marzo. - Secondo gli scienziati russi, gli "UFO" (vulgo: dischi volanti) che appaiono nell'Unione Sovietica sono di colore madreperla ceo e, a secondo dell'altezza a cui si trovano, cambiano colore dal rosso al blu. Inoltre hanno nel centro delle protuberanze sferiche e possono rendersi invisibili assorbendo onde elettromagnetiche di diverse lunghezze. Queste sono le notizie diffuse dall'Osservatorio Spaziale Witoliniek e pubblicate sul giornale " Sowjetskaja Latwia ".

SCOPERTA UNA NECROPOLI PALEOLITICA PRESSO SAMARCANDA.

I resti di due uomini adulti e quelli di un bambino di dieci anni, che gli esperti datano a 40.000 anni fa, sono venuti alla luce durante recenti scavi compiuti nella regione di Samarcanda nell'Uzbekistan (U.R.S.S.). L'interesse della scoperta risiede nel fatto che per la prima volta gli archeologi si sono trovati di fronte ad una piccola necropoli e non a sepolture isolate, usuali dell'età paleolitica superiore.

TORNEREMO A VISITARE LE GROTTI DI ALTAMURA.

Sembra che le autorità abbiano risolto il problema del deterioramento delle note pitture rupestri causato principalmente dal gas di carbone esalato dagli uomini. Nella prossima stagione, verrà installato un apparecchio elettronico in grado di segnalare la quantità d'acido carbonico presente nelle caverne ed indicare contemporaneamente il numero di persone che possono ancora entrarvi senza pericolo che il loro alito danneggi i preziosi dipinti. In caso di pericolo si accenderà una luce rossa e per quel giorno le visite saranno sospese.

SCOPERTA IN ETIOPIA UNA MANDIBOLA UMANA VECCHIA DI 1.500.000 ANNI.

Una spedizione diretta dal professor Camille Arambourg, ha scoperto che l'uomo viveva già un milione e mezzo di anni fa nella bassa valle dell'Omo (Etiopia). Tale affermazione è stata possibile dopo il recente ritrovamento di una mandibola che gli scienziati hanno datato appunto a quel periodo. Il fossile in questione sembra quello dell'uomo Australopiteco primitivo (preominide i cui resti sono stati scoperti per la prima volta nell'Africa australe), ed ha ricevuto il nome di " Paraustralopithecus Ethiopicus ".

PALOMAR AL SECONDO POSTO.

Leningrado,marzo. - E' stato recentemente costruito nell'Unione Sovietica un nuovo, gigantesco telescopio destinato all'osservazione delle più lontane zone dell'Universo visibile. L'apparecchiatura, alta più di 42 metri e pesante 700 tonnellate, è destinata a Leningrado ed è, nel suo genere, la più grande del mondo: lo specchio misura infatti 6 metri, un metro in più di quello dell'Osservatorio di Mount Palomar .

TELESTAR

LIBRI E RIVISTE DI S.F.
LETTERATURA INSOLITA
E COMICS

a cura dei TRIFIDI

riviste

→ SEVAGRAM N°2 - Aprile 1968 (pag. 80, £. 600)

Una rivista che non mancherà d'interessare chi s'accosta alla fantascienza con spirito critico e chi ne vuol seguire i più recenti sviluppi. Nel secondo numero, articoli su Ray Bradbury, Alfred Bester, J.L. Borges, A.E. van Vogt e J.G. Ballard. Racconti di Luigi Cavallo, Dan Morgan, Kurt Vonnegut, Jr.; intervista con Ugo Malaguti, recensioni di pubblicazioni apparse in Italia e quattro pagine di comics di Franco Filanci. E' in vendita alla Libreria Stampatori. ←

notizie fs

Il 7 Aprile, in occasione del Secondo Incontro della Narrativa d'Avanguardia e d'Anticipazione, si sono svolte le premiazioni degli autori Italiani di fantascienza. Sono stati premiati:

per la narrativa: Gianfranco de Turris

per la poesia: Luigi de Pascalis

per il disegno: Ezio Savazzi

per la saggistica: Franco Fossati

Medaglie-ricordo della manifestazione a Lino Aldani, G.T. Carrara, Ugo Malaguti, Luigi Naviglio e al CCSF di Venezia.

FINALPIA - telefono 62380

questo è l'anno di

"NUCCIA"

LA MIGLIORE CUCINA - SOLE - MARE - ARIA PURA - PREZZI MITI E...
UNA SINCERA AMICA SEMPRE A VOSTRA DISPOSIZIONE PER
RENDERE IL VOSTRO SOGGIORNO IL PIU' "INDIMENTICABILE" DELLA VOSTRA VITA

.....

Una sorpresa potrebbe crearci dell'imbarazzo: quella di trovare qualche angolo del cosmo abitato da altri esseri ragionevoli, più o meno sul ti po di noi uomini, in grado di contenderci l'ingresso o il soggiorno tran quillo in quei paraggi?

Bando al timore! La presenza di esseri astrali nell'universo è non solo possibilissima, ma, a mio giudizio, probabile, per non dire certa.

Tuttavia possiamo essere sicuri che le loro relazioni con noi dovranno allora essere soltanto di amicizia e cordialità, come appunto quelle de gli Angeli con i Beati e con noi mortali.

.....

da: " L' UMANESIMO CELESTE " di P. Luigi Majocco S.J. - pagina 100
Editrice " La Fiamma del Sacro Cuore " - Casa S. Antonio, Chieri, 1967

.....

In conclusione, ritengo dunque che l'atteggiamento ingenuo, che concentra l'attenzione sulle necessità particolari della vita sulla Terra, e considera la vita come qualcosa di precario in un Universo che le è nel la migliore delle ipotesi indifferente, e nella peggiore ostile, si tro vi in errore. Tenendo presente ciò che sappiamo sulla natura ultima del la vita e sulla sua capacità di adattarsi (per mezzo della selezione na turale) ai più svariati ambienti, non possiamo fare altro che allargare assai i limiti delle possibilità di esistenza della vita in altre parti dell'Universo. Per quanto sopra o dentro una stella, o sopra un pianeta troppo vicino a una stella, la vita sia probabilmente impossibile, sareb be poco saggio escludere la possibilità della sua esistenza sopra qual- siasi altro pianeta. Io ritengo la vita - e, perchè no?, anche la vita intelligente - come una normale manifestazione della materia dell'Univer so, come lo è una stella o una galassia.

.....

da: " LA VITA NELL'UNIVERSO " di Michael W. Ovenden - pagine 119 - 120
Biblioteca di Monografie Scientifiche Zanichelli - Bologna, 1965.

COME SEMPRE, I LIBRI CONSIGLIATI DA "C L Y P E U S" SONO ACQUISTABILI PRESSO LA NOSTRA LIBRERIA DI FIDUCIA:

LIBRERIA STAMPATORI - via Stampatori n° 21 - telefono 54.79.77

Ove si narra della leggenda di Torino e della contea di Piossasco e d'altro ancora

T O R I N O

Alcuni millenni addietro, Eridanio, principe egizio, risale il Tirreno accompagnato dalle tre sorelle e da un numeroso seguito.

Sbarca in Liguria e prosegue verso il nord, finchè, giunto in una fertile pianura, protetta da monti e colline, si ferma. Colpito dalla bellezza del luogo, decide di fondare una nuova "colonia" sulle rive del fiume che da lui prenderà nome. Battezza il paese "Taurinia" e sceglie come "totem" il toro, simbolo delle condizioni umane nello stadio agricolo. Alcuni anni dopo, galoppando su una quadriga lungo il fiume, a causa di uno scarto dei cavalli, cade in acqua e, coperto com'è di pesanti paludamenti, miseramente annega.

Le sue sorelle piangono a lungo chine sulla riva del fiume, tanto che Osiride è indotta a mutarle in alti alberi, affinché le loro foglie siano la crima cadenti sul luogo della sventura.

P I O S S A S C O

Moltissimi anni dopo, un enorme drago che viveva sul monte San Giorgio, scese nella pianura e s'avviò alla vicina città, seminando strage e terrore dovunque passava. Superò presto le deboli mura, invano difese dagli arditissimi abitanti, finché, sazio di sangue, s'addormentò in uno spiazzo distendendosi al sole.

Come liberarsi da quell'orribile mostro?

Si presentò al re, assieme ai suoi nove, robustissimi figli, un vecchio carbonaio soprannominato Merlo.

- "Sire - egli disse - datemi il toro più feroce, nove sacchi di pane e altrettanti otri di vino: salveremo la città!".

Ebbero quel che chiedevano, e si recarono cautamente dove il mostro dormiva. Versarono il contenuto dei sacchi e degli otri in un'apposita vasca e, alla sanguigna zuppa, accostarono il toro affamato il quale, una volta saziato, divenne ebbro e furioso.

Dopo aver scorrazzato un po' attorno, il bovino, vide il drago e gli si avventò contro, lanciando terribili muggiti. La lotta fu feroce; ma il mostro - dopo molte cornate - sentendosi vinto, si diede alla fuga, riparando nella boscaglia del monte dove aveva la tana.

I dieci carbonai lo inseguirono e non esitarono un momento: incendiarono la foresta, dove pure avevano la loro capanna, e del mostro non si trovò più traccia. Il popolo era finalmente libero dalla paura, ed il re premiò gli umili carbonai, creando conte il vecchio e dandogli in feudo tutto il territorio che si domina dall'alto del monte San Giorgio, detto appunto "il monte bruciato".

Sorte così la contea di Piossasco, che ha per stemma nove merli neri.

PIEMONT
BARAVANTAN

a cura di G. Settimo

Un incontro fortuito può rivelarsi prezioso

STRAORDINARIO

**UN'OCCASIONE
UNICA**

interpellateci

ECCEZIONALE

NOVITÀ

BIBLIOTECA

Senza alcun impegno da parte vostra

Libreria Stampatori

Via Stampatori N. 21

TORINO - Tel. 54.79.77

C/c. Postale N. 2/28574

LIBRI

NON INDUGIATE

C L Y P E U S

MISTER

CHARLES BOWEN, ESQUIRE

FLYING SAUCER REVIEW, EDITOR

21, CECIL COURT

CHARING CROSS Rd.

LONDON W.C.2

INGHILTERRA

STAMPE

In caso di mancato recapito i sigg. AGENTI POSTALI sono pregati di ritornare al mittente indicando la causale del rinvio. GRAZIE!

C L Y P E U S - Anno 5° - n° 2 - Aprile 1968
Direzione e amministrazione :
Gianni V. Settimo - casella postale 604
10100 - TORINO - Italia

«desiderata»

settimanale per ricerche bibliografiche

Il periodico per i bibliofili e gli studiosi, diffuso tra le librerie antiquarie d'Italia e all'estero

Chiunque può inserirvi gratuitamente le richieste di libri ricercati, il proprio campo d'interesse, il proprio indirizzo per ricevere dalle Librerie i cataloghi periodici.

Si invia volentieri un numero di saggio gratis

EDOARDO MARINI EDITORE

34100 TRIESTE - CAS. POST. 1283

LIBRERIA ANTIQUARIA

G. BERRUTO

Via S. Francesco da Paola, 10 bis
Telefono 542.589

TORINO

▲
Pubblicazione periodica
di Cataloghi

▲ ▲

INVIO GRATIS A RICHIESTA

▲ ▲

Acquista libri antichi e d'occasione